

→ **Il sito del Centro** rilancia l'elenco degli scomparsi, scesi a venti persone

→ **Il prefetto** nega ci sia qualcuno da trovare. «A meno che non siano stranieri o clandestini»

I dispersi? Un giallo Potrebbero esserci persone che nessuno ha finora cercato

È un giallo. Dove sono finite le persone, pubblicate in un elenco anche dal quotidiano abruzzese *Il Centro*? Qualcuno, col passar dei giorni, è stato rintracciato. Altri no. Ma la prefettura chiude la «lista dispersi».

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

«Per noi quella dei dispersi è una pratica chiusa. Non abbiamo più nessuno da cercare. Almeno che nelle case del centro storico non abitassero cittadini stranieri e clandestini di cui nessuno ci ha denunciato la scomparsa». Con questa precisazione il prefetto dell'Aquila Franco Gabrielli ha aperto ieri la riunione dell'Emercom, la riunione operativa che si riunisce due volte al giorno dal 6 aprile. Un tavolo tecnico da cui poi partono le direttive per il Dicomac e da qui per i vari Com, la piramide operativa dell'emergenza. Con una negazione e anche una variabile possibile, il «file» scomparsi è entrato di diritto nell'agenda del terremoto. Probabilmente, come è auspicabile, per uscirne subi-

to. Ma il caso c'è. Esiste. Anzi è un giallo.

Venti. Cinquanta. C'è chi parla di cifre con due zeri. 297 morti. Ma quanti sono i dispersi del sisma? E, soprattutto, esistono italiani, aquilani, di cui non si sa più nulla? Sì, secondo alcuni siti on line abruzzesi che pubblicano nomi e cognomi. «Assolutamente no» taglia corto la Protezione civile, «la lista dispersi è stata chiusa definitivamente dieci giorni fa con l'ultimo ritrovato sotto le macerie di Onna». Ma il tam tam ha costretto an-

**Manca all'appello
Giovanni Tennina non è
rintracciato a Paganica
Pezzopane è in Umbria**

che i responsabili dell'emergenza ad essere un po' meno perentori e un po' più possibilisti.

L'Emercom si è riunito intorno alle 13, appena licenziata la visita del Pontefice. La riunione è durata circa un'ora. E alle 13.42 il sito on line del quotidiano abruzzese *Il Centro*, ha rilanciato: «Ancora venti persone mancano all'appello. Amici e parenti

aspettano notizie». Il Centro.it riprende la lista di un altro sito regionale (*PrimaDaNoi.it*) che attinge alle informazioni raccolte dalla sala operativa di Pescara di Codici, organizzazione che si occupa dei diritti dei cittadini. Domenica *l'Unità* ha dedicato un ampio servizio al giallo dei dispersi. L'Ansa il giorno stesso.

CHI VIVE DA SOLO

Si tratta per lo più di persone che vivevano magari sole, anziane, e che da quel maledetto 6 aprile vengono cercate dai parenti. La lista era molto più lunga. Via via si è assottigliata. Restano ancora 20 nominativi. «Le persone ci dicono di aver chiamato con insistenza ma senza risultato la Protezione Civile» spiega Domenico Pettinari coordinatore di Codici a Pescara. Persone come Ascanio Sanctis che la scorsa settimana si è presentato alla tenda-segreteria della tendopoli di Piazza d'Armi, circa duemila sfollati, in cerca della zia Giovanna Giordano, 77, che viveva da sola nel centro della città. Quello che è finito in macerie, è stato chiuso per rischio crolli e anche, forse, messo un po' in secondo piano rispetto all'emergenza tendopoli e monitoraggio delle abitazioni.

Abbiamo tentato di lavorare sulla lista. Bernardino Pezzopane, disperso secondo i dati pubblicati, risulta, come spiega il responsabile del campo di Onna, «rintracciato in Umbria». Giovanni Tennina, invece, risulta in effetti non rintracciato a Paganica. C'è da chiedersi perché la Protezione Civile, i cui vertici e volontari sono sicuramente schiacciati dalle cose da fare, oppure Comuni e enti locali, non hanno provveduto a tenere aperta la cartellina «Dispersi» o «Persone da rintracciare».

In Prefettura spiegano che, in assenza di anagrafe – finita sotto le ma-

cerie - «è stata predisposta la procedura della contezza di sé, cioè persone che si sono autodenunciate. È successo per 80 mila nella provincia dell'Aquila. Certo non possiamo cercare persone se nessuno le viene a cercare». «Da un punto di vista tecnico – aggiungono alla Protezione civile – può accadere che ci siano dispersi, soprattutto se extracomunitari non rivendicati dalle famiglie».

Tecnici dei vigili del fuoco hanno monitorato le macerie fino a 10 giorni fa con visori e sondini, e i cani. Le macerie sono ancora tutte lì. Ci vorrà molto tempo prima di rimuoverle. ♦

L'INCHIESTA

**C'è amianto
tra le macerie?
Si muove la procura**

Controlli approfonditi sono stati attivati dalla Procura della Repubblica dell'Aquila per vigilare che lo smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi, come l'amianto, sia effettuato nel rispetto della normativa. I magistrati hanno affidato l'incarico ai carabinieri del Noe. L'iniziativa si è resa necessaria perché, di giorno in giorno, aumenta la quantità di macerie e inerti provenienti dalle demolizioni delle case crollate.

Nei giorni scorsi era scattato l'allarme dopo che, nella tendopoli di Piazza d'Armi - la più popolosa della città -, alcuni cittadini lamentavano la presenza di polvere proveniente dallo spazio dove le macerie venivano scaricate. Di conseguenza, era stata sospesa l'attività di triturazione delle macerie. I detriti vengono smaltiti nelle discariche di Pizzoli (L'Aquila) e di Avezzano (L'Aquila).

RENATO GUTTUSO

MILITANTE

PINACOTECA CIVICA DI SAVONA

30 APRILE • 30 GIUGNO 2009



PROMOZIONE
E ORGANIZZAZIONE



PATROCINIO
E CONTRIBUTO



PATROCINIO



CONTRIBUTO



SPONSOR TECNICI



INFORMAZIONI: 019811520 - 019851682

